



due mondi, che oggi appaiono così lontani e ostili. Lo studioso ha poi svolto un interessante excursus sulla storia delle religioni, spiegando che ebrei, cristiani e musulmani hanno in comune il fato di essere monoteisti e di credere in un solo Dio trascendente la realtà: siamo tutti figli di Abramo (“il padre delle genti” in ebraico) da cui tutti deriviamo. Per questo Bibbia e Corano hanno diversi rapporti. Cardini fa però notare che, mentre noi occidentali abbiamo conosciuto un processo di laicizzazione, ciò non è vero per le altre religioni: l’individualismo è solo occidentale. Oggi però il vero problema non sono le religioni, ma la distribuzione delle ricchezze: il 10% del mondo detiene il 90% delle ricchezze della terra. Anche nel 10 % la ricchezza si concentra sempre più in maniera preoccupante. I destini della terra non sono delle mani dei politici, ma di una sessantina di soggetti, per lo più lobbies. I paesi dell’Islam, che pure ha una grande tradizione culturale, oggi sono immersi nella miseria, ma sono comunque la parte più ricca della massa dei poveri che costituiscono il 90% della popolazione.

Secondo l’autore, da questa situazione nasce da un lato una delle più feroci organizzazioni musulmane, Boko-aram che ha sufficienti possibilità di procurarsi armi perché ci accorgiamo di loro e le multinazionali mettano fine allo sfruttamento delle loro terre; dall’altro lato da questa situazione nasce la migrazione verso l’Europa per sfuggire alle guerre che dilanano il mondo islamico, alla miseria e alle dittature. Esiste già un Islam europeo ed è ormai “impossibile oltre che iniquo” continuare a pensare ad esso come un corpo estraneo, addirittura assecondando chi intende indicare nei musulmani un capro espiatorio, presentandoli tutti come filoterroristi e responsabili della crisi attuale.





L'autore conclude dicendo che l'Europa saprà ritrovare la sua storia e ritessere la sua millenaria tradizione identitaria solo e nella misura in cui riuscirà ad aprirsi correttamente al futuro, a rinnovarsi. Sta ad essa "dimostrare la capacità di concepire e di realizzare nuovi sentieri."

